

Con Stefano Müller sulla zattera... tuttofare



di Ersilia Tettamanti

«LIMPIDA LA SUA ACQUA, LEGGERA, DOLCE, DI TEMPERATURA GRADEVOLE E OTTIMA DA BERE... DI SPLENDIDA BELLEZZA LE SUE RIVE CON IL LORO CLIMA TEMPERATO E UNA UBERTOSITÀ CHE PERMETTE OGNI GENERE DI COLTURE. DAVVERO LA NATURA E LE STAGIONI HANNO FATTO A GARA PER BENEFICARE AL MASSIMO QUEI LUOGHI». AUTORE DI QUESTO TESTO È GIUSEPPE FLAVIO, STORICO EBREO, POLITICO E MILITARE NATO A GERUSALEMME NEL 37 D.C. E MORTO A ROMA ATTORNO ALL'ANNO 100 D.C. SI RIFERISCE AL LAGO DI TIBERIADE, MA POTREBBE RIGUARDARE MOLTI ALTRI AMBIENTI LACUSTRI E, DOPO UNA SPECIALE «GITA» IN UN CALDO, ASSOLATO POMERIGGIO D'APRILE SU UNA ZATTERA TRA GANDRIA E LUGANO, ABBIAMO PENSATO CHE POTREBBE ILLUSTRARE ANCHE QUESTO TRATTO DI CERESIO.

Un pomeriggio speciale ospiti sulla zattera di Stefano Müller: noi in gita, lui, il Tuttofare del lago, al lavoro. «Quando non sanno più a chi rivolgersi vengono da me! Per questo sono il tuttofare del lago. Se però si omette il tuttofa... resta il re, sua maestà, titolo attribuito per gioco durante le riprese di un filmato sul restauro di una casa di una regista gandrinese; è divertente, carino, ma in effetti non ho né corone né poteri particolari». Stefano si

sente libero e felice di lavorare all'aria aperta con il sole e la pioggia, avanti e indietro sul suo lago. Oggi, per incarico del Consorzio depurazione delle acque di Lugano, costeggia la riva di Gandria evacuando i pozzi che raccolgono le acque luride. Il lago è pulitissimo, da bere. Il tragitto fino a Lugano è di quelli che

emozionano: le case colorate a picco sull'acqua, i fiori appena sbocciati sui muretti della riva, il tenero verde primaverile, gli ulivi, il nido dei cigni, le rondini, gli amici che salutano dai balconcini. «Ormai conosco tutti e tutti conoscono me, poiché le persone che si incontrano sono sempre le stesse; se necessario ci si dà una mano e talvolta prendo



a bordo un anziano pensionato che mi saluta dalla riva, così lo faccio felice. La zona soffre un po' dal punto di vista turistico – i negozietti sono spariti, alcuni ristoranti hanno chiuso, manca un accesso comodo e molti vorrebbero arrivare con l'auto fino in camera da letto... – tuttavia il futuro è qui: la tranquillità, il silenzio rotto solo dal vibrare delle ali dei cigni in volo non hanno prezzo, ma bisognerebbe investire e rimodernare alcune strutture».

Voglia di evadere

Per 36 anni, Stefano Müller ha fatto l'albergatore in centro a Lugano; poi la decisione di cambiare, affrontare una nuova sfida, scappare da un lavoro che ti occupa 24 ore su 24 e dai problemi quotidiani con clienti e personale. «Oggi lavoro e prendo il sole, ma non è sempre così: è un'attività anche pesante che mette a dura prova il fisico e c'è il lato negativo: il freddo, la pioggia e il vento, ma il lago è sempre bello e l'atmosfera invernale – deserta e nebbiosa – è magica, speciale. Un silenzio paragonabile non lo si trova da nessun'altra parte, nemmeno sulle

pendici del Brè, dove arriva comunque il brusio della città. Io esco con qualsiasi tempo: il forte vento, le onde, il temporale». Oggi ci sono le tubazioni da pulire, ma i compiti da svolgere sono molteplici. Stefano possiede zattere da 200 metri quadri che possono trasportare 120 tonnellate di carico. «Domani forniremo i materiali per una casa in costruzione; significa trasportare una betoniera da 40 tonnellate dalla terra ferma alla zattera. Quando sulla riva manca il posto, spesso si ricorre alle zattere per allestire il cantiere direttamente sul lago». Il Tuttofare è sempre disponibile per qualsiasi incarico: recuperare barche sbattute dal vento, affondate, rifornire i grotti sull'altra sponda, soccorrere natanti e sub in difficoltà, e talvolta occuparsi anche di cadaveri.

Un mondo sott'acqua

Questo è il lavoro di superficie, ma c'è anche quello sott'acqua: «Il lago non si ferma; i muri si deteriorano, i pali marciscono, tutto quello che si vede in superficie è fissato sul fondo e necessita di manutenzione. Poi c'è

quello che volontariamente si è voluto mettere sott'acqua per evitare scavi costosi e invasivi per l'ambiente. Il fondo è come un'autostrada percorsa dalle tubature del gas, dai cavi dell'alta tensione e delle fibre ottiche, condotte dell'acqua potabile; infrastrutture enormi che, dopo la progettazione, vanno posate: operazione delicata per gli imprevisti che si incontrano durante il cantiere. Opere che in seguito vanno sorvegliate e mantenute in buono stato». In 14 anni di attività Stefano Müller ha fatto tante esperienze, che gli hanno consentito di perfezionarsi e di razionalizzare il lavoro. La pulizia del lago non è compito suo; se ne occupa un consorzio dei comuni rivieraschi: legna, plastiche e detriti portati dai fiumi dai temporali vengono ripescati dagli addetti ai lavori. «Una volta si buttava di tutto – e lo si trovava lungo le rive – oggi la situazione è molto migliorata. Non bisogna però confondere l'inquinamento con la "sporcizia naturale". Alghe, plancton, fitoplancton rendono l'acqua meno limpida, tuttavia contribuiscono a mantenerla pulita. Inquinati restano l'atmosfera, che poi deposita le sue impurità sulla superficie del lago, e le zone in cui non si interviene».

Ritorna la barca «Gandria»

Stefano Müller ha raggiunto un ottimo standard qualitativo; ma abbiamo capito che qualcosa di nuovo bolle in pentola. «Non sopporto la routine, sono curioso – forse un po' irrequieto? – e ora sento la voglia di nuove sfide». Da ragazzino andava ad ammirare la barca di legno «Gandria» adibita ai trasporti sul Ceresio fin dal 1948; un gioiello in legno di larice, fatto a mano dai maestri d'ascia, patrimonio culturale del nostro lago. «In disuso da qualche anno, mi sono concesso il lusso di acquistarla: l'ho ristrutturata e conto in un prossimo futuro di rimetterla in servizio. L'idea è di condurre i clienti in un viaggio speciale, lento, curato, condividendo e trasmettendo la mia passione per il lago». Già adesso nella bella stagione Stefano organizza serate divertenti, aperitivi, uscite all'insegna di «fumo e whisky»... «ma io non bevo quando guido!». E poi sinceramente, conclude, «per essere contento devo fare cose un po' matte!»

